



Pericolo estinzione

La grande aquila



Dino Buzzati - Scrittore italiano, 1906-1972



Quando guardiamo le nostre città, quando visitiamo qualche grande metropoli o luogo storico, noi uomini ci sentiamo felici e compiaciuti per quello che abbiamo costruito.

Difficilmente ci fermiamo a riflettere su che cosa pensano gli animali di noi e delle nostre azioni. Stiamo per leggere un brano in cui un'aquila anziana racconta il suo terribile punto di vista.

IDEA CHIAVE

Danneggiando l'ambiente danneggiamo anche gli animali.



- ✓ Una vecchia aquila ricorda la sua gioventù.
- ✓ Ricorda il tempo in cui l'uomo non aveva ancora rovinato la Terra.
- ✓ Ricorda il suo primo incontro con un cucciolo d'uomo.
- ✓ Ricorda come, da allora, l'uomo non le sia più sembrato tenero ma solo pericoloso.

PUNTI CHIAVE



Benché siano passati più di trentamila anni, io, grande aquila delle Dolomiti¹, maschio, vecchissimo e forse ormai immortale, ricordo quel mattino come ieri. Era l'età felice, quando nella valle non c'erano né strade né ferrovia né ponti gettati sopra il fiume, e non si udivano altri rumori se non il vento, le acque, le frane, gli uccelli e i boschi erano pieni di bestie buone da mangiare; e io non avevo visto ancora l'uomo. Degli uomini mi avevano parlato a lungo i miei genitori, come di animali strani, ma non li avevo visti mai. Dicevano ch'erano bruttissimi ma furbi, più furbi di noi aquile e perfino delle marmotte e delle volpi, che sono furbissime. Che non avevano né becco né artigli, né ali, né penne e neppure il pelo, di cui pure sono ricoperti i topi e i ghiri. Che si muovevano

1. Dolomiti: gruppi montuosi delle Alpi orientali.

MILLE NUOVE
PAROLE



spelunca: grotta,
caverna.

più lentamente di tutti gli animali eppure con la loro astuzia riuscivano a uccidere perfino gli orsi adulti. Certo il mondo allora era più piacevole; più splendido il sole, più grandi le montagne, più verdi i boschi, tutto più allegro e più pulito.

Anche oggi noi aquile siamo le regine delle rupi ma allora lo si era assai di più. Grandi e magnifiche eravamo. Poi cominciò la decadenza², ma la colpa è stata nostra? Dite, sinceramente, dite pure; è colpa nostra se oggi siamo ridotte così sole e poche? Era un mattino presto e già risplendevano, bianche, gialle e rosa, le somme creste delle montagne, bellissime. Ma giù nei valloni restava ancora un po' del buio della notte. Il cielo limpido, l'aria del nord, l'odore delle rocce riscaldate dal sole a poco a poco: una dolce giornata cominciava.

Vidi salire velocissima, come se portasse una notizia, mia sorella, a cui volevo bene. Venne da me, disse che aveva scoperto un nido di uomini, maschio e femmina con tre o quattro figli piccoli; era in una piccola caverna, nel fondo della valle, presso il fiume.

Le dissi:

«Conducimi a vedere».

Mi sentivo bene, avevo fame. Ci precipitammo a piombo³.

«Là» indicò mia sorella, «dove c'è quel fumo.»

Ora ci abbassavamo lentamente. La famiglia era tutta su un breve prato, dinanzi alla **spelunca**. Stavano riscaldandosi al primo sole.

Gli uomini! Rimasi sbalordito. Non mi aspettavo che fossero così grossi e neppure così orribili a vedersi. Proprio schifosi con quella pelle bianca e i grotteschi cespugli di pelo qua e là, e quelle due gambe davanti lasciate ciondolare. Sulle spalle avevano delle pelli di animale, forse di capra. Ma era stupefacente come stavano diritti sulle gambe posteriori alla guisa di⁴ scoiattoli, e si servivano delle altre due con meravigliosa varietà di movimenti. I figli poi di pelo non ne avevano, tranne in testa; dovevano essere molli, appetitosi.

2. **decadenza:**

progressivo
declino,
diminuzione
di prosperità.

3. **Ci precipitammo a piombo:**

ci lanciammo in caduta libera, raggiungendo una velocità elevata.

4. **alla guisa di:**

come.

MILLE NUOVE
PAROLE

saetta: fulmine,
lampo, folgore.

5. mi fecero

energico divieto:
me lo vietarono.

Fortemente impressionato, ritornai al nido e dissi a mia sorella:

«Bisogna essere pronti a lanciarsi giù appena madre e padre si allontanano».

«Per fare cosa?» disse lei.

«Per catturare i piccoli. Non hai visto come sono belli rosa? Più rosa ancora dei porcellini appena nati.»

C'erano anche altre aquile nel nido e ricordo che cominciò una discussione: alcuni sostenevano che gli uomini fossero da temere e quindi da lasciare in pace, altri che fossero da eliminare, proprio perché così pericolosi. Gli anziani, però, erano tutti del primo parere e mi fecero energico divieto⁵.

Ero giovane allora e, nonostante tutto, quando giunse la mia occasione la colsi. Scelsi il momento giusto e come una **saetta** mi lanciai su uno dei cuccioli che si era messo a fuggire per il prato. Doveva essere il più piccolo. Già io volavo e me lo sentivo tra gli artigli, caldo e soffice, doveva essere un cibo delizioso.

In quel mentre, dal basso salì un suono a me ignoto, curiosissimo. Il piccolo chiamava la madre. E lei, disperata, rispondeva, mentre dai suoi occhi veniva fuori acqua.



6. decrepito:
vecchissimo.

Chissà come a quel pianto mi passò la voglia di mangiare. All'improvviso mi venne addosso la vergogna. Fermi le ali, discendevo, discendevo a grandi cerchi e lo deposi sul prato piano piano, ripartendo poi sollevato.

E ora sono passati più di trentamila anni, io sono un esemplare da museo.

Nel frattempo quante ne ho viste! Gli uomini hanno invaso il mondo, fatto strade, tagliato boschi, massacrato le altre bestie. Essi hanno tolto a una a una le cose che rendevano gradito questo mondo: la pace, la solitudine, il silenzio se ne sono dunque andati.

E io ormai sono decrepito⁶, mi muovo a stento, mi nutro quasi d'aria. Ma penso sempre a quel giorno. E dico: ingenuo che io fui, stupido, illuso, oca non aquila. Vorrei riaverlo tra le grinfie oggi, quel bambino.

(Adattato da D. Buzzati, *Bestiario*, Mondadori, Milano, 2002)



PER LEGGERE ANCORA
Jean-Marie Gustave
Le Clézio,
L'agguerrito baleniere

COMPETENZE ALLA PROVA



Comprensione

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Le aquile vivono tra le montagne, vicino alle vette più alte. V F

b. Il primo incontro tra l'aquila e gli uomini avviene quando l'animale è ormai anziano. V F

c. Tutte le aquile pensano che l'uomo sia pericoloso. V F

d. La giovane aquila vorrebbe mangiare il cucciolo d'uomo. V F

e. Alla fine l'aquila mangia il bambino. V F

f. Oggi l'aquila pensa che l'uomo abbia distrutto la bellezza del mondo. V F

Competenze testuali

2. A quale tipologia testuale appartiene il brano appena letto? Perché?

.....